

Indice

Introduzione	11
<i>De somnio</i>	13
<i>De maiorum auctoritate</i>	25
<i>De simplicium virtute et usu</i>	43
<i>De peste</i>	69
<i>De arte lecatoria</i>	77
<i>Mirabile viridarium</i>	85
<i>De plagis in agro mantuano</i>	95
<i>De re porcina</i>	99
Indice dei nomi	105
Ringraziamenti	113

Introduzione

La scelta dell'aglio come pretesto per imbastire un racconto storico, nei termini della diacronia e della sincronia, avente come oggetto diversi domini, che possono spaziare da medicina, botanica, arte culinaria, religione, magia, può sembrare azzardato e riduttivo, con il rischio di realizzare un qualcosa di parziale e deformante. Questo è vero e chi si accinge all'opera il rischio lo deve accettare. Ma di conforto esistono alcuni illuminanti insegnamenti che vanno dalle nuove visioni della metodologia della ricerca storica, e ci si riferisce al concetto di "paradigma indiziario" sviluppato da Carlo Ginzburg, agli studi di antropologia culturale di Ernesto De Martino, alla storia delle religioni di Mircea Eliade e di Uberto Pestalozza, dagli studi del profondo di Carl Gustav Jung ed Erich Neumann, a quelli filologici di Luigi Messedaglia, alla storia della medicina di Arturo Castiglioni, Adalberto Pazzini e Attilio Zanca, senza tralasciare la scienza dei giardini di Dario Franchini. Su queste basi si è effettuato il tentativo di utilizzare una pianta umile, negletta da tanti punti di vista e che comunque, insieme con tante erbe sorelle, è chiamata a testimone privilegiato di quella interferenza millenaria tra sfera vegetale e sfera umana nelle sue declinazioni alimentari, mediche e magiche, quasi sempre inestricabili. Si tratta di individuare i fili, talora evidenti, talora tenui, che compongono una ragnatela fitta e, con occhi diversi, leggerne la trama, nello spazio e nel tempo, e alla fine accorgersi che, da un'altra prospettiva, si dipana l'intrico della vicenda umana con le sue grandezze, paure, miserie, drammaticamente immutabili.